

AICD

Dinghy News

NOTIZIARIO ONLINE 15 settembre 2012 ANNO VIII - N.147

NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO

SOMMARIO

- Editorialepag. 2
- Campionato (*di tutto, di più!*)..pag. 2
- Dai campi di regata.....pag. 15
- Avviso ai navigantipag. 21
- Il dinghy a Malcesine.....pag. 22
- Varie..... pag. 22

77° CAMPIONATO ITALIANO

Bibione 4/9 settembre 2012



© Alla Chizzoli

IL NUOVO CAMPIONE ITALIANO PACO REBAUDI

www.dinghy.it

www.dinghyclassico.it

EDITORIALE

In questo numero di Dinghy News troverete un dettagliato ed esclusivo reportage sul recente Campionato di Bibione dove la Classe Dinghy per la prima volta ha fatto svolgere la competizione più importante del suo calendario annuale e dove il giovanissimo Circolo Velico di Bibione - fondato appena nel 2007 - ha curato l'organizzazione con impegno e ...mettendocela tutta. Anche le condizioni meteo sono state favorevoli e le regate - sette prove - sono risultate interessanti e particolarmente combattute fino all'ultimo bordo dell'ultima regata.

Per la terza volta Paolo Viacava, assente a Bibione, ha visto interrotta la sua interminabile sequela di vittorie (iniziata nel 1999) e a non farsi sfuggire l'occasione questa volta è stato Francesco Rebaudi, per tutti *Paco*, tra i più giovani timonieri di spicco della Classe Dinghy e sempre ai vertici delle sue classifiche.

Un doveroso segno di gratitudine, soprattutto nell'importante circostanza del campionato, va fatto alle nostre "penne d'oro" che dopo essersi sobbarcati le fatiche di regate impegnative come queste trovano la voglia, lo spirito e la passione per raccontare e consegnare alla storia della Classe come sono andate le cose.

Vogliamo dirglielo un grazie prima d'immergerci nella lettura e anche al Segretario Baffina che ha condiviso con me questa allegra faticacondi? (*the Editor*)

HA VINTO CON MERITO PACO REBAUDI di Vinz

Ha vinto con merito **Paco Rebaudi**, 43 anni, che oltre che sul Dinghy ha confermato anche in altre classi dal Finn, al D One, dal J24 al J 80, il suo valore.

La sua barca è un Nauticalodi del 1991, quindi con 21 anni di attività che armata e centrata in modo perfetto ha dimostrato come un vecchio Dinghy in vetroresina, ben costruito e tenuto, abbia continuità di prestazioni nel tempo.

Paco è approdato al Dinghy di recente, circa sei-sette anni fa, ma il modo di portare la barca, la tecnica di regata, la calma, l'acume tattico, e la sensibilità nella messa a punto, erano stati evidenti fin dall'inizio.

Tre "Coppe Italia" di fila e ora il Campionato Italiano certificano chi oggi sembra essere l'antagonista di Paolino, anche se il confronto diretto a Bibione è mancato.

Secondo è **Vittorio d'Albertas**, 39 anni, conosciuto da tutti noi come il progettista delle vele

Quantum Italia, con una barca stazzata la settimana scorsa e costruita sempre da Nauticalodi, con doppiofondo ideato da Pignolin (al secolo Pino Viacava di Rapallo).

Velocissimo con vento - sue condizioni preferite - ha pagato il vento leggero per il quale la barca non è ancora perfettamente a punto; in una regata di vento inoltre - vicinissimo

a Rebaudi - ha toccato una boa e a seguito della penalizzazione conseguente ha perso il contatto; senza quell' "incidente" avrebbe potuto essere a pari punti, affrontando l'ultima prova con maggiore tranquillità.



Terzo è il sottoscritto di 63 anni con un Bonaldo del 2006; la mia barca andava benissimo; ero quasi sicuro della sua velocità, perché a Palermo dopo una modifica apparentemente insignificante i miei risultati sono molto migliorati. Sono stato abbastanza regolare nei piazzamenti cercando come sempre di correre i minori rischi possibili, sia in partenza che dopo, e nonostante l'età sono riuscito a contrastare Paco e Vittorio fino alla fine, cogliendo un risultato finale che avrei sottoscritto all'inizio del Campionato.

Quarto è **Ezio Donaggio**, 58 anni con un Lillia nuovo. Apparso veloce, si è purtroppo disunito in una prova quando con altri si è stampato sul battello contro starter.

In quasi tutte le partenze infatti, per effetto della corrente, un terzo della linea risultava inutilizzabile; sarebbe bastato abbassare il gommone di 50 metri e quello che è stato sotto gli occhi di tutti in termini di collisioni e di tentativi di partenza mure a sinistra si sarebbe evitato.

Ezio nelle altre prove è stato regolare con risultati che onorano la vittoria del Campionato 1993, e ha colto in questo un primo e un secondo posto.

Quinto Gaetano Allodi, 69 anni (anche se appare un ragazzino) con un Bonaldo del 1999: mago del vento leggero si difende - da peso piuma - come può con vento forte dall'alto di una esperienza di tanti anni di regate; se lo avete come avversario riscontrerete che solo a lui riescono certi bordeggi impossibili e quando credete di essere riusciti a togliervelo di torno, improvvisamente ve lo vedete passare di prua.

Sesto è stato **Dodo Gorla**, 67 anni, che non ha certo bisogno di presentazioni per quello che ha fatto da ragazzino sugli Snipe e poi per la Vela Italiana sulle Star. L'ho rivisto dopo tanti anni a Portorose e a Biline sul Dinghy (con un Lillia dello scorso anno) e dopo il primo giorno comandava la classifica! Il giorno successivo due volte è incappato come Donaggio nel parapiglia sul canotto di partenza e con settantacinque partenti anche a un SUPER ASSO come lui i miracoli non riescono; ha compromesso in quelle due partenze il modo strabiliante con cui ha condotto tutte le regate compresa l'ultima che ha vinto risultando poi Ocs.

Potrei andare avanti citando tutti i concorrenti e gli amici, da Cusin a Bruni da Jannello a Samele o a Tua, con le loro barche, ma sarebbe inutile; in fondo quello che voglio dire è che barche vecchie e nuove, in Vtr/ legno o solo in Vtr, di cantieri diversi, in mano a timonieri di tutte le età si sono equivate in un Campionato di 75 classificate in cui le moderne erano circa due terzi e i classici un terzo del totale degli iscritti.

Paola Randazzo ha fatto suo ancora una volta il Titolo femminile prevalendo su Francesca Lodigiani in una amichevole sfida che dura da anni; la loro posizione in classifica non rispecchia il loro valore e i risultati che spesso raggiungono nelle regate locali; il loro Campionato è una specie di Coppa America in cui tutte le altre barche sembrano non esistere.

Vira una, vira l'altra e alla fine sembra che si attraggano tra loro dimenticando che a Mondello o nel Tigullio sono in grado di mettere spesso in difficoltà molti dinghisti che per una sorta di maschilismo sono seccati di essere superati dalle "ragazze". Se fossero state presenti Tay de Negri, Sara Scrimieri, Antonella Alberici, Anna Guglielminetti, la loro classifica sarebbe stata certo migliore perché costrette a controllarsi meno fra loro e a misurarsi di più col resto della flotta. Loro però negano e dicono che è casuale che continuino a incrociarsi.....

Vincitore nei Super Master è **Ugo Leopaldi**, 80 anni, quarantesimo; vento, bonaccia, caldo torrido, freddo polare, col Suo Lillia bianco e' sempre imperturbabile, tranquillo e sereno

come può esserlo solo un Napoletano verace. Lo chiami non Ti risponde e prosegue dritto e talvolta velocissimo per la sua strada.

Un Amico mi ha chiesto cosa pensassi della prestazione dei legni rispetto ai migliori risultati dello scorso anno a Scarlino. Direi come prima cosa che se il numero della barche di una "flotta" è più alto dell'altra e il livello tecnico dei partecipanti (molto salito nella Classe ogni anno) si equivale, è logico che la componente più numerosa abbia più probabilità di ottenere risultati rispetto all'altra.

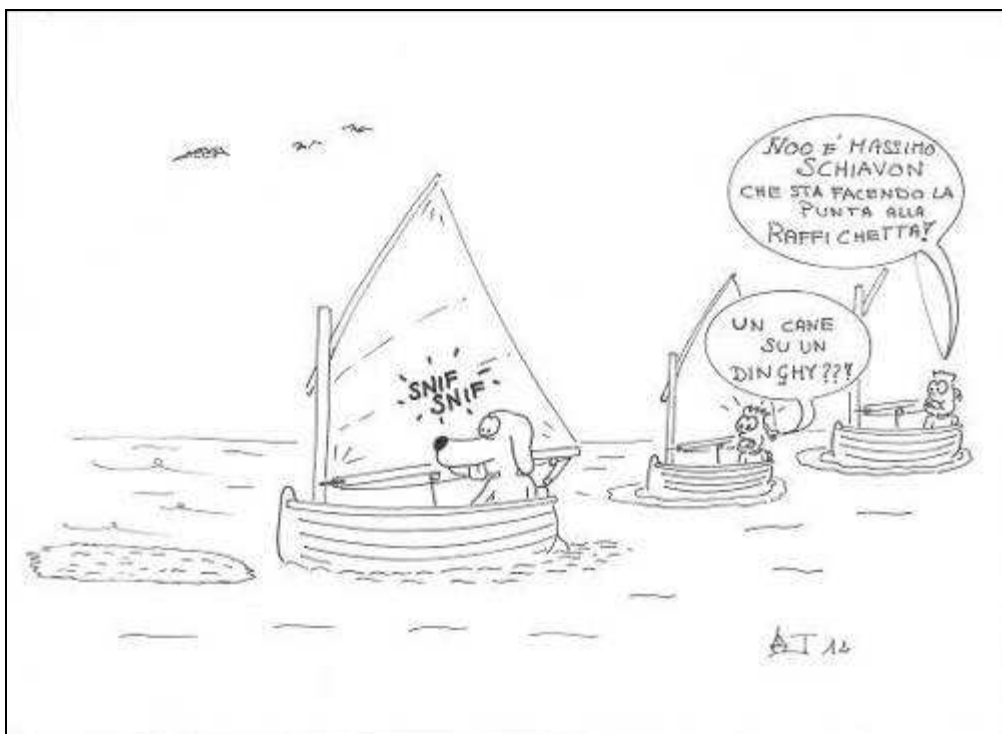
Servono però anche altre considerazioni in quanto pure a Scarlino il numero dei classici era inferiore a quello dei moderni.

Va quindi detto che mancavano nei classici a Bibione, rispetto allo scorso Campionato di Scarlino, Paolo Viacava, Italo Bertacca e Riccardo Papa; e rispetto a Portorose, timonieri di spicco quali Poggi, Pizzarello, Capannoli, Benedetti, Anghileri e il tandem dei ragazzini terribili di Napoli.

Ottonello, che a Scarlino era andato benissimo, a Bilione prima l'ho sentito lamentarsi in partenza, cosa stranissima per lui abituato a soffrire in silenzio, ma sempre di buon umore; poi per più di una volta l'ho visto vittima della stessa linea di partenza posizionata discutibilmente e i suoi risultati sono stati - come per altri - condizionati in modo irreparabile dai primi minuti; nell'ultima prova infine, stanco di aspettare sotto il sole, ha abbandonato il campo prima del via; e non e' stato certo il solo.

Campione Italiano Classici e' Dani Colapietro, 55 anni, Pluri Campione Italiano assoluto (anni 1998 e 1999), diciottesimo in classifica generale; navigava su *Principe*, la barca con cui Conny Isenburg ha vinto il titolo assoluto nel 1995. Barca e timoniere non si discutono! Dani non ha bisogno di presentazioni e ha fatto suo il titolo ai danni di Massimo Schiavon (52 anni), arrivando terzo nell'ultima prova con vento leggero.

In due prove, la quarta e la quinta, il vento è salito e due timonieri di punta della flotta dei legni del calibro di Schiavon ("*can da refoli*" come lo chiamano affettuosamente i suoi amici chioggiotti per la sua proverbiale abilità nel fiutare la raffichetta sull'acqua, **vedi vignetta**) e Mangione (54 anni) - pur con a disposizione ottime barche - non potevano essere competitivi per una evidente minore possibilità di tenere dritta la barca dovuta al loro peso.



I migliori risultati di timonieri di grande esperienza come Fabrizio Brazzo (57 anni) e Giuseppe La Scala (52 anni) sono stati infatti rispettivamente un settimo e un diciassettesimo posto ottenuti proprio nella quarta prova, mentre Schiavon e Mangione nella stessa non sono andati oltre il 23° e il 36° posto; nella stessa prova peraltro il "peso piuma" Allodi con una barca moderna col doppiofondo è arrivato guarda caso solo 28°; insomma quando sale il vento i problemi connessi al peso del timoniere sono gli stessi sulle barche sia classiche, che moderne, ma in queste condizioni le differenze di rig tra barca classica e barca classica si acuiscono ulteriormente.



E veniamo al rig. Il picco in particolare deve coprire tutte le condizioni e adattarsi al peso del timoniere: mentre a Scarlino il vento è stato sempre di intensità media, a Bibione si è passati dal vento leggero, al vento forte e sui classici molti devono ancora lavorare per raggiungere coi propri picchi le prestazioni di quelli di alluminio che sono più all round in quanto l'alluminio cede linearmente rispetto al carico e oltre a un certo limite la flessione si ferma, pena lo snervamento del materiale.

I picchi di legno si dividono fondamentalmente in due tipi: flessibili e rigidi.

In quello flessibile, la balumina della vela apre bene con poco vento, ma la vela diventa poco potente mano a mano che il vento sale, si smagrisce troppo all'altezza del ragno e si presentano pieghe; **viceversa in quello rigido** la vela resta troppo chiusa con poco vento e la barca si inchioda, mentre con vento teso invece il picco piega correttamente favorendo il timoniere atletico e pesante tenendo in forma la vela e risultando "duro" come uno di alluminio. Tipo di legno, peso specifico, forma, orientamento delle fibre, tipo di colla, alla fine faranno la differenza, e non è improbabile che fra qualche anno i rig in legno siano in termini di prestazioni migliori di quelli in alluminio, raggiungendo un equilibrio di prestazioni in tutte le condizioni e per di più su misura del timoniere. I due maggiori cantieri di barche in legno italiani sono in costante progresso e negli ultimi anni hanno fatto passi da gigante e stanno arrivando a una standardizzazione della loro produzione, ma possono giungere al picco su misura solo con l'aiuto degli utilizzatori - timonieri; ci vuole pazienza e devono essere fatte prove e confronti, meglio non solo fra classici, ma anche con i moderni; non si può dire che manchino le opportunità di farlo perché esistono tante regate tutti insieme e con classifiche sia over all che separate. Il confronto con le barche più nuove, non è avvilente, anzi cercare di precederle può rappresentare uno stimolo in più.

E nelle regate fra soli classici, certo si avrà un netto miglioramento delle prestazioni.

Oggi però i classici, specie i più vecchi, non dispongono di rig con range di adattamento al peso del timoniere e a tutte le condizioni che abbiamo avuto a Bibione; probabilmente una grossa componente delle minori prestazioni dei legni trova una spiegazione nella differenza sostanziale delle condizioni nelle singole prove.

Una volta quando il rig era solo di legno i vecchi dinghisti dicevano: *ho un picco lo porto in veleria e mi fanno la vela tenendo conto della freccia della flessibilità* ; oggi le vele nascono tutte uguali e non è possibile fare altrettanto, a meno di non trovare un velaio disponibile e paziente, ma poi ogni vela sarà diversa dall'altra con il rischio che diventi una incognita in più.

Acquistando invece un buona vela standard è meglio trovare il modo di farla rendere al massimo percorrendo la strada inversa. Se non si prenderà in considerazione che i tempi sono cambiati l'adattamento tra vela e picco rimarrà casuale e sarà molto difficile che l'ottimizzazione prestazionale avvenga.

La morale di questa chiacchierata con cui vi ho forse stufato con la mia teoria da mal di testa sui picchi di legno e in alluminio, è che comunque col Dinghy il gioco continua: con classici e con moderni ci divertiamo ancora come ragazzini, e questo è quello che conta.

In un mondo dove la vela sembra essere un sport da privilegiati, la nostra piccola barca ci permette di vivere momenti indimenticabili e di continuare a giocare nel senso migliore della parola, con costi accettabili, anche cambiando picco e vela.

Certo serve, come in tutti gli sport, dedicare tempo, avere spirito di osservazione, cercare di capire perché una barca in certe condizioni è veloce e in altre meno; ma se non avete voglia di perdere tanto tempo, beh si può copiare come a scuola da quelli che sembrano essere più veloci.

In ultima analisi sul Dinghy non dobbiamo preoccuparci di cercare l'equipaggio che poi rompe i...., siamo noi soli a confrontarci con le nostre idee e con l'ultima invenzione; siamo noi e la nostra barca in una costante rincorsa verso il miglioramento in cui l'insieme uomo-barca di tutte le età si fondono perfettamente.

Forse quanto ho scritto farà inorridire gli amici integralisti Olandesi, ma l'evoluzione avuta è stata autoalimentata sulle idee dei singoli ed è partita dal numero delle regate e dal numero di partecipanti a quelle di Club, in una semplice sfida sportiva domenicale fra amici che talvolta supera le venti-trenta barche.

Su sito Olandese <http://www.twaalfvoetsjollenclub.nl/> si nota invece che l'ultima regata disputata l'uno e due settembre (Langweer) ha una classifica con undici barche, di cui 10 partenti, e consoliamoci, i vincitori alla premiazione non sembrano dei ragazzini!

Nel ritrovarsi poi al Campionato in un equilibrio di prestazioni e numerosi, rende palese che il progresso tecnico nella Classe è stato l'incentivo determinante al successo del Dinghy in Italia in 99 anni di storia e che la flotta Italiana è diventata negli ultimi trenta anni la più numerosa al mondo; in questo contesto ci si può dare atto che si è cercato sempre di mantenere tutte le costruzioni il più simili possibile simili al progetto originale, pur utilizzando materiali diversi.

Con diversi tipi di barche, in un clima di concordia e di continuo aperto confronto, questo primato va mantenuto a tutti i costi e - considerato il numero di barche oggi naviganti in Italia - bisognerebbe essere dei bei fessi per perderselo.

(Vincenzo Penagini)



Bibione, 2012. Podio in piano per i vincitori. (da sinistra: Enrico Zaffalon presidente FIV XII Zona, Vittorio d'Albertas (2°), Paco Rebaudi Campione Italiano 2012 con la storica "Coppa Vannucci", Francesca Lodigiani Segretario AICD, e Vincenzo Penagini (3°).



II NEO CAMPIONE ITALIANO RACCONTA.....

Che gara!!! (di Paco Rebaudi)

Ogni regata ha la sua storia di battaglie, colpi di fortuna di sfortuna e momenti di tensione. La regata di Bibione è stata incredibile, il posto era incredibile, il comitato di regata con i suoi allineamenti bolina ha reso decisive le partenze, o si rischiava tutto lì o non si portava a casa nulla.

La corrente spesso più veloce dei nostri Dinghy rendeva gli arrivi al pin surreali, da dietro vedevi i Dinghy bordeggiare senza mai raggiungere la vetta delle boline mancava solo la nebbia e il freddo per credere di essere sulla Manica.

Chi aveva il coraggio di osare raccoglieva i frutti!!!

L'esperienza e la freddezza sicuramente venivano premiate, ma ci è voluta una gran fortuna per mettere la ciliegina sulla torta dopo una ultima giornata estenuante sotto un sole cocente che ha complicato ancora di più le cose per tutti!!!

Il Mitico (Elio Dondero) mi passava vicino nella calma tra un tuffo e una bottiglietta di acqua dicendomi :

-non smettere mai di pregare mi raccomando !!!

Mentre la tensione saliva e il vento non dava segni di vita ho avuto modo di ripercorrere bene tutti i punti della mia vita velica ma quanto è bello essere un dinghista?

Eppure non sarebbe stato bello vincere così dopo una prova al mattino annullata con Vinz Campione Italiano: lui nella prova decisiva ha saputo essere DAVANTI a tutti al giro di boa, io e Vittorio decisamente eravamo DIETRO!!!

L'annullamento di quella prova è stata una lezione di quelle che non si dimenticano, continuavo a pensare agli errori fatti in partenza e che per meritare il titolo con degli avversari così forti avrei dovuto solo essere perfetto!!!

Ma ecco una riga all'orizzonte il vento...

Troppo poco per fare una regata regolare, ma ovvio il comitato che aveva fretta di portare a casa le 7 prove senza avere ben chiaro il senso dell'importanza di quello che noi tre amici Vinz, Vit e io ci stavamo giocando, butta di fretta un campo da Optimist con la solita linea di partenza storta e senza aspettare che lo scirocchetto si distendesse biip, ecco il segnale preparatorio!!!

Durissima, continuavo o dirmi che avrei dovuto essere perfetto e fare la mia regata.

Decido di partire tra il centro e la barca comitato, la strategia mi era chiara, partire virare subito e tirare una riga in Lay come da manuale poi la fortuna e il destino avrebbe fatto il resto!!!

Ecco la partenza, cerco di scattare ma il comitato troppo frettoloso ci ha fatto partire senza vento è durissima...

Dopo pochi metri cercando di liberarmi il sopravento dall'amico Giuseppe La Scala gli chiedo:

- ho spazio per virare ?

- Lui mi dice con la sua solita ironia vai!!! Almeno so dove andare...

- Penso subito povero Giuseppe non sa cosa rischia, io non potevo fare altro che estremizzare un lato o mi arrovino o mi accampiono continuavo a pensare...

La brezza si distende i miei avversari erano stati catturati dalla partenza TRAPPOLA un'altra regata decisa dalla sorte

Da quel momento ecco il duello con Colapietro, divertente e corretto lui Già campione Italiano mi ha accompagnato al traguardo!!!!!!

Quando raggiungi un obiettivo che inseguì da anni la soddisfazione è tantissima, il Dinghy mi aveva stregato 7 anni fa, da lì non ho mai smesso di migliorarmi, ho sempre cercato di regatare nella sua filosofia di amicizia e correttezza, qui si fa così!!!

Ho letto una marea di libri sulle regate e studiato millimetricamente i miei maestri VINZ, PAOLINO e SUPERPIPPA sono andati su altre classi per imparare, ma sempre con un unico obiettivo!

VITTORIO con la sua classe non si è mai risparmiato ad insegnarmi i segreti delle vele e del comportamento in acqua!!!

Insomma alla fine ho dedicato il titolo a tutti i Dinghisti che con grande amicizia amano la vela rendendo il piazzale senza segreti, dando la possibilità a tutti di crescere sognando un Titolo Italiano!!!

Ovviamente mancava lo spenna polli di Portofino

Ma si sa le occasioni quando si presentano vanno colte al volo!!!

Un grazie anche a Clara che accompagnandomi mi ha saputo dare grande tranquillità WOW! Grazie a tutti...

A furia di dare capocciate

Dinghy Hang Loose di Elleaz

Bibione campionato Italiano. Uno degli ultimi atti di una lunga stagione velica che mi ha visto non tanto presente un po' per motivi di lavoro un po' per altri motivi che sono decisamente più piacevoli dei primi.....

Partiamo dalla fine: sabato ultima regata.

Sono racchiusi in un fazzoletto di punti ,**Paco, Vittorio e Vinz.**

Per motivi affettivi tiferei moderatamente per Vinz, se non fosse altro per un problema di età anagrafica, nel senso che dopo una carriera così "lunga" velisticamente parlando, potrebbe meritarselo. Ma sportivamente parlando Paco in primis e Vittorio questo titolo se lo meriterebbero eccome.

La regata va come tutti abbiamo visto, con un Paco che agguanta il titolo e posizioni di testa immutate.



Max Schiavon perde il titolo legni a favore di **Dani Colapietro** e **Paola Randazzo** come al solito fa suo quello femminile.

Francesca! Insomma.....cosa dobbiamo fare??? Ma non c'è verso Paola è forte , brava e se l'è meritato....

Comunque un buon campionato con venti vari e variabili, una corrente più adatta ai **Kayak** che alle barche a vela ma tutto sommato che ha rispecchiato i veri valori in campo. Ed in fondo il concetto è sempre lo stesso: quelli bravi con salti di vento o di corrente sono sempre davanti....

E tra i regatanti un buona atmosfera, temperata sempre dalla presenza quasi "rassicurante" del segretario, la sempre più mitica **Francesca da Lodi** che come una sposa ad un matrimonio girava tra barche e tavoli con una parola di conforto e di presenza per ciascuno di noi.

E tutto sommato mi sono divertito. Diciamo che dopo la prima giornata con un ritorno a terra alle sette di sera volevo prendere il Dinghy e farne ricovero per piante da fiori ma il mix di **voltaren, aulin e oki** mi ha convinto di desistere e di accettare la sveglia alle sette del mattino del giorno dopo per riprendere il largo.

E che largo!

La mattina ci ha visto con venti molto tesi e onde di due metri.

Io e Massimo "felici" delle condizioni abbiamo deciso di fare buon viso a cattivo gioco e sperare nella provvidenza.

Provvidenza che non ha molto aiutato il mio amico **Ezio** fino a quel momento in lizza per il titolo. Infatti, dopo due penalità peraltro legittime il buon Ezio veniva ulteriormente "beccato" da un compaesano giudice chioggiotto a bordo della barca degli umpire intento, a detta dello stesso, a violare la regola quarantadue.

Sembra veramente difficile a chi scrive, capire la violazione della regola 42 di bolina con sedici nodi di vento a bordo di un dinghy.

Forse bisognerebbe spiegare a qualcuno, che un dinghy con sedici nodi e onda formata e con borino rafficato, non può non fare quei movimenti oscillatori, che potrebbero apparire ad un occhio moderatamente disattento, un pompaggio illegittimo....

Ma tant'è che il buon Ezio, a seguito dell'ulteriore penalità riesce perfino scuffiare con il suo **lillia azzurrone**....

Ma la notizia non è questa: chi si aspettava l'Ezio clodiense abbordare il gommone in questione e fare sfracelli dei giudici a bordo si è dovuto ricredere. Sarà l'età, sarà l'aver raggiunto una forte dose di maturità sportiva, sarà il **siringone di valium** che ogni mattina gli iniettiamo di soppiatto ma Ezio si è comportato da lord inglese lasciando solo a memoria un tenue lamento.....che non trascriviamo per non turbare il sonno dei bambini che leggeranno queste righe.

Comunque si va avanti. Ma le delizie della giuria non finiscono qui. Quando alla sera torno a terra e guardo le classifiche, vedo che la mia sesta regata mi regala un fuori tempo massimo. Non capisco e vado a chiedere spiegazioni, che vengono archiviate da una gentile ma non troppo signora bionda, con un laconico "Venti minuti dall'arrivo del primo e abbiamo suonato".

Della serie:" **Non sai le regole???**"

Grazie vi lovvo tutti.

Ma una cosa è il regolamento, una cosa è la considerazione del prossimo. Se magari a quei **trenta imbecilli** me compreso, che già fuori tempo massimo hanno tentato di raggiungere la boa di arrivo ove era sistemato il gommone con la bandiera di arrivo a riva, avessero detto "ragazzi è finita,....siete out", magari ci saremmo risparmiati quella modestissima rottura....

Ma ragazzi, come dicono alle Hawaii, **Hang Loose**....

Hang loose. Il titolo di questa mia nuova vita. Stà tranquillo, sciallo, keep calm come direbbero gli inglesi....

Che serve arrabbiarsi, fa male e accorcia la vita.

E la sera.....Prima della cena di gala ci riuniamo per l'assemblea di classe..
Solito gradevole intervento di Francesca che spiega la prossima stagione velica fino alla questione **dell'internazionalizzazione**.

E finalmente, su questo ultimo punto, tutti coesi e condivisi.

E' importante per tutti la presenza internazionale alle nostre regate.....è importante creare una classe "mondiale" ma...ragazzi, come puntualizza efficacemente il cittadino del mondo **Aldo Samele**, largo all'innovazione e al progresso nel rispetto dei vincoli e delle regole.

Viene quindi purtroppo bocciata la proposta di un velista tedesco di correre in **settantadue** classifiche diverse.

Io personalmente rimango dispiaciuto, perché volevo una classifica per quelli pelati di cinquantadue anni con tre figli e due cani.....e proprio non ho apprezzato il rifiuto di una classifica per quelli che hanno il nome che finisce in "ello" e il cognome in "ini"...

Passa però la linea di un olandese tale **van bruskeyardensooordandepoel**, che impone a tutti le braghe alla zuava al posto delle steccate....

Ragazzi, in nome dell'internazionalizzazione qualche sacrificio dobbiamo farlo ma giustamente, il rifiuto di fare sulle barche tanti buchi stile **gruyere** come volevano gli svizzeri del cantone di Berna imparentati con i francesi della Linguedoc, mi è sembrato legittimo.....

Ma forse, come qualcuno ha adombrato è anche un problema di costi delle barche. Quelle Olandesi costano molto di più delle nostre anche se Titti cercava di dissimulare un po' la notizia, dopo che aveva cercato di piazzare **Karma Sutra** ad un malcapitato dinghista nostrano per 24.000 euro....

Archiviata l'assemblea, serata e cena di gala....senza infamia e senza lode.

Mi rifondo a letto, il voltaren fa il suo dovere e mi addormento sognando un giapponese che costruisce **dinghy di bambù** e che vuole imporci vele in carta di papiro.....

Sabato last day. Ne ho già parlato. Dal punto di vista sportivo. Da altri punti di vista una prova annullata al termine della prima poppa per calo di vento con qualcuno della giuria che ci accusava di averne colpa a causa di un richiamo generale...

Da quel momento, una attesa, peraltro piacevolissima di un sei sette ore in attesa del vento..

Con un Donaggio che urlava a momenti alterni "**ndemo casaaaaaaa!!!! Ghe xe dei veciiiiiii.....i moreeeeeeee!!!!**" (andiamo a casa ci sono dei vecchi.....stanno morendo... ndr) e Rebaudi che gufava su tutti gli accenni di bavetta che arrivavano....alle quattro e mezzo siamo partiti.

Ultima regata e bellissima regata.

Con Rebaudi vincente e tutti a casa.

E' finita, si smontano i tendoni, si approntano i carrelli...si ritorna a casa.

Un'ultima considerazione: dobbiamo spiegare a Titti (Carmagnani) che esistono altri metodi per cambiare la macchina. Non è necessario tamponare violentemente un camion in autostrada e fingere un colpo di sonno. Questi genovesi sono proprio incredibili.....

O non spendono o le trovano tutte pur di giustificare una spesa.

Alla prossima

(elleaz)

NUMERI, CURIOSITÀ e DIVAGAZIONI INTORNO AL CAMPIONATO

di *Penna Bianca*

A Bibione il 77° campionato italiano - il quindicesimo nella storia della Classe effettuato in Adriatico - è stato nel suo complesso caratterizzato da un meteo favorevole:

tre prove il primo giorno (6 settembre) con vento leggero, medio, leggero;

tre prove il secondo giorno (7 settembre) con vento 7 m/s, 5/6 m/s, in diminuzione nella terza prova poi ridotta alla fine della seconda bolina;

la settima prova di sabato (8 settembre), su percorso un po' troppo corto, dopo una prima partenza data alle 11, è partita alle 16.30 con poco vento, per giunta non stabilizzato, per poi aumentare fino ai 4 m/s e girare tanto che si è dovuta spostare la boa di bolina.

Il mare è stato accettabile quando il vento era leggero, con molta onda, invece, con vento forte a causa del basso fondale.

Di fatto si sono corse 8 regate (compresa quella annullata sabato mattina alla fine del primo lato) più un lato di bolina; e già alla fine della seconda giornata il campionato era virtualmente assegnabile.

Il ricordo corre veloce ai campionati di S. Vincenzo (2005) e di Maccagno (2008) portati in porto... per il rotto della cuffia.

Bibione Pineda è una località di mare del Comune di San Michele al Tagliamento lambita dalla laguna veneta con la sua vegetazione selvaggia e ricca di atmosfere antiche. Sede di acque termali nate nel 1996 di strutture turistiche nuove amate dai tedeschi e del Marina di Porto Baseleghe dove si trova il Circolo Velico. Tra le curiosità è divertente ricordare che Bibione è la prima città al mondo ad aver allestito sulla spiaggia una pista da sci alta 25 metri e lunga 110 metri circa aperta al pubblico in luglio e agosto.

Il Circolo Velico Bibione, fondato nel 2007, ha esordito con la Classe Dinghy a livello nazionale organizzando onorevolmente il campionato. La struttura del Marina, di fronte alla riserva naturale, è risultata gradevole e funzionale. Le voci: posti barca, carrelli e auto hanno meritato un 10 e lode.

Un po' problematico il varo e l'alaggio perché lo scivolo era stretto in rapporto al numero delle barche.

I titoli

Paco Rebaudi, leone rampante del Tugullio, ha vinto meritatamente il **titolo italiano assoluto 2012**. Per la sua indiscussa bravura, capacità tecnica e disponibilità Paco gode della simpatia di tutta la Classe.

Nato a dicembre del 1968 non ha ancora compiuto 43 anni e con l'eccezione dell'insuperabile Dino Ravagnan (16 anni) si colloca tra i campioni più giovani della nostra Classe degli ultimi anni (Viacava a 37 anni, Donaggio e Colapietro a 39, Pilo Pais a 41).

La lotta al vertice della classifica è stata molto aperta e combattuta fino alla fine dell'ultima regata.

Le sette prove hanno registrato sei vincitori diversi: due prove Paco e una ciascuno Donaggio, Bruni, d'Albertas, Gorla e Macchiarella. Secondo posto per Vittorio di Albertas e terzo per Vinz Penagini.

Questi sono i risultati dei primi tre (la classifica completa su www.dinghy.it :

- Rebaudi 6° . 1° . 4° . 3° , 1° . -13° . 2° punti 17
- d'Albertas 8° . 4° . 5° . 1° . 2° . 4° . -32° punti 24
- Penagini 2° . 3° . -13° - 5° . 3° - 5° . 8° punti 26

Paola Randazzo ha vinto il suo settimo **titolo femminile** e vede sempre più vicina la stella d'oro. L'amichevole sfida tra le due signore della Classe continua sempre a tenere banco nei nostri campionati.

Dani Colapietro (già campione italiano nel 1997 e 1998) ha gareggiato con *Principe* ITA-1846 (scafo vincitore dell'italiano del 1995) e ha fatto suo il **titolo riservato ai classici** dove concorrevano in 19.

Vincenzo Penagini ha vinto il **titolo Master** Over 60 (25 presenti), un titolo che gli sta stretto e del quale farebbe volentieri a meno in cambio di qualche anno di meno.

Ugo Leopaldi, quest'anno ottanta primavera a bordo, si è riconfermato primo tra i super Master (erano in 3 oltre i 70).

Un po' di numeri

Con Settantacinque barche in acqua Bibione è al terzo posto delle presenze massime al campionato di tutti i tempi dopo i 92 di Maccagno nel 2008 e gli 89 di Bracciano nel 2010.

Massiccia prevalenza di scafi di vetroresina (57) contro i 18 legni (comunque un numero rilevante).

35 concorrenti presenti nella classifica finale del campionato 2011 quest'anno non c'erano. Tra le assenze eccellenti quelle di King Viacava (1°), Riccardo Papa (7°), Italo Bertacca (8°), Giorgio Pizzarello and His Roman Dinghy Band, Capannoli, Cameli, Carlo Pizzarello (unico assente veramente giustificato), Stefano Pizzarello, Filippo La Scala...solo per citare quelli che mi vengono a mente.

Tuttavia, la perdita di questi che ho definito ironicamente "...ci hanno lasciati!" è stata totalmente ripagata dai 32 concorrenti nuovi di cui 19 esordienti, con in testa l'olimpionico Dodo Gorla, e 13 rientri, capeggiati da Bruni e Colapietro.

Rispetto al 2011 d'Albertas, Donaggio, Tua, Samele, Vidal, Azzarini e Cingolani sono tornati in acqua con una barca nuova.

I 75 concorrenti provenienti da 14 zone FIV hanno rappresentato in totale 37 club italiani più 1 sloveno con 2 timonieri che permettono così di dare al campionato il titolo di "internazionale" e quindi "open".

Per quanto riguarda la provenienza regionale i veneti (23 timonieri) questa volta hanno battuto l'invincibile armata ligure (16 timonieri).

Il Circolo Velico di Santa Margherita Ligure ha schierato 9 timonieri seguito con 5 dal Circolo della Vela di Mestre e con 4 timonieri lo YCI di Genova, il Lauria di Palermo, il Circolo Canottieri di Mestre e il C.N. Chioggia.

Un campionato senza stelle!

Assenti Paolino Viacava e Pinne Oneto non si sono viste quest'anno vele con la **stella d'oro** (= 10 titoli conquistati).

Le **stelle rosse** (riservate ai vincitori di un titolo assoluto italiano) potevano essere due (Donaggio, Colapietro), ma non si sono viste.

Perché i timonieri già titolati si rifiutano di mettere sulla loro vela (sotto al numero) il simbolo creato per distinguere i campioni del titolo italiano?

Chi le ha viste!

Sempre due e solo due **le signore della Classe Dinghy** presenti in acqua.

Che fine hanno fatto Anna Guglielminetti, Antonella Alberici, Sara Scrimieri, Maddalena Arzilli? È possibile che non sentano almeno il richiamo della principale manifestazione italiana quale è il campionato? E per il 100° possiamo avere qualche speranza di averle in campo a festeggiare l'evento?

La speranza è l'ultima a morire.

"Scalatori" e "Scivolatori"

Dal confronto dei piazzamenti dell'anno corrente con quello precedente si può assegnare un premio speciale per la "**Scalata d'oro**" e per lo "**Scivolo d'oro**". Ecco i risultati:

Scalata d'oro 2012:

- 1°. Francesco Fianza (da 55° a 14°) +4 1 posizioni;
- 2°. Andrea Bianchi (da 48° a 16°) +32 posizioni;
- 3°. Paolo Ermolli (da 58° a 30°) +28 posizioni

Schivolo d'oro 2012:

- 1°. Nello Ottonello (da 5° a 43°) -38 posizioni
- 2°. Fabrizio Brazzo (da 6° a 28°) -22 posizioni
- 3°. Attilio Carmagnano (da 47° a 59°) -12 posizioni

Succedeva anni fa...!

Certamente non se lo ricorda più nessuno quello che è successo anni fa (...anche perché la maggioranza dei dinghisti di oggi non c'erano o non erano nati).

<u>Quanti?</u>	<u>Anno</u>	<u>Località</u>	<u>Vincitore</u>	<u>Concorreti</u>
10	2002	Bracciano	Gorgio Pizzarello	60
20	1992	Luino	Angelo Oneto	40

30	1982	Malcesine	Gianni Pifferi	19
40	1972	Chiavari	Augusto Gaibisso	25
50	1962	Malcesine	Gianni Modugno	31
60	1952	Napoli	Gennaro De Luca	20
70	1942	Nettuno	Salvatore Molinari	11
80	1932	Napoli	Guido Postiglione	6

Un numero da trapezista da circo!

Francesco Fidanza nella quinta prova era terzo, si è rovesciato con la deriva in cielo e l'albero rivolto al fondo!

INCREDIBILE: SI È RADDRIZZATO E CON 75 BARCHE È ARRIVATO ANCORA NONO!

Le MILLE MIGLIA dei siciliani

Da Palermo a Bibione se non sono Mille Miglia precise poco ci manca! Eppure per partecipare al campionato dalla Sicilia sono arrivati in quattro: Bruni, Cangemi e Macchiarella del C.C.R. di Lauria e Paola Randazzo del C.V. Sicilia.

Meritano il premio "Long Distance" con l'applauso della Classe.

Ma questi fuocosi timonieri della Conca d'oro, mirando più al sodo, non sono tornati a casa a mani vuote, ma con un titolo italiano (Paola Randazzo) e la vittoria di ben due delle sette regate di giornata (Ubaldo Bruni e Vittorio Macchiarella).

Riusciranno a suonare la carica questi risultati per il resto della sopita flotta Dinghy palermitana?

La traversata dei sardi

Dalla Sardegna sono arrivati fino a Bibione Pasquale Di Fraia e Luca Montella in rappresentanza della seconda grande isola italiana che speriamo si rendano ambasciatori della Classe per infoltire le fila degli amanti del Dinghy anche in quelle acque.

Dalle pagine della Storia al Dinghy?

Leggendo la classifica del campionato, si resta un attimo attoniti nel leggere i cognomi di due new entry che evocano personaggi illustri la Storia italiana in campi diversi da quelli velici: MARCONI e FOSCOLO.

È necessario andare a vedere subito i nomi per capire che non si tratta di Guglielmo e di Ugo, ma di Roberto e Luciano. L'occasione è buona per dare ad entrambi il benvenuto nella Classe.



GIOIE E DOLORI DEL TRASPORTO DINGHY

L'EROE DI BIBIONE di Toti

La partecipazione di Umberto Giolli con il suo *Laura* e mia con il *Toti* al Campionato Italiano di Bibione era stata decisa alla fine di luglio e la programmazione della trasferta fatta con grande cura e un anticipo inabituale, soprattutto per lui: tutti e due al recupero della prima giornata del Campionato del Tigullio il 1° settembre e all'ultima prova dello stesso il 2, preparazione delle barche, carico delle stesse sul carrello doppio che abbiamo in società opportunamente fatto scendere da Nozarego sino alla spiaggia con la Mondeo a gas acquistata allo scopo, parcheggio di auto e carrello in un'opportuna area sicura, in attesa che Umberto venisse mercoledì mattina a Montagnana per recuperare Mietta e me, e arrivo a Bibione nel primissimo pomeriggio, più che in tempo per i controlli di stazza per i quali Francesca Lodigiani tanto aveva raccomandato che non si arrivasse all'ultimo minuto.

Il programma ha cominciato a scricchiolare già il sabato quando una ventolata persa ha tenuto Umberto a terra e me a casa; domenica il vento è stato invece talmente inesistente che abbiamo tutti e due deciso di dedicarci ad altro, in attesa dell'ora del carico dei dinghy sul carrello. Quando sono andato a Nozarego (per i non tigulliani è una frazione "montana" di Santa Margherita Ligure) la Mondeo si è però rifiutata di partire, nonostante la batteria

cambiata da pochissimo; arrivato in soccorso anche Umberto ha concordato nel dichiarare la batteria morta - è forte in me la tentazione di dichiarare tutti e due oramai incapaci di intendere e di volere, ma visto che nell'associazione in compartecipazione sono io quello che dovrebbe assicurare la competenza automobilistica mi assumo la responsabilità di non aver capito che era il bloccasterzo ad impedire alla chiave di girare nell'avviamento, sarebbe bastato muovere il volante perché il motore si avviasse - Alzheimer? Non ce l'ho più l'Alzheimer, ho comprato l'Audi!

E infatti proprio all'Audi ho pensato, per portare io lo stesso giorno le barche a Montagnana, il che avrebbe consentito ad Umberto di partire un po' meno all'alba il mercoledì; a questo punto abbiamo notato che il carrello aveva una gomma a terra, ma anche se a Santa Margherita un distributore aperto la domenica per gonfiarla non lo si trova neanche a pagarla (e sì che i locali non è che disprezzino il danaro, soprattutto se ottenuto con poco sforzo) c'era da montare la mai usata ruota di scorta con il suo pneumatico nuovo di fabbrica. L'ottimo cric da officina più che opportunamente approvvigionato da Umberto per essere in grado di alzare il carrello anche con i due dinghy sopra ha svolto magnificamente la propria funzione e la ruota sgonfia è stata tolta senza problemi; le buone notizie sono finite qui, la mai usata ruota di scorta si è rivelata avere il foro di centraggio di un millimetro più stretto del mozzo del carrello, impossibile montarla.

Ulteriore revisione dei programmi: il lunedì mattina Umberto avrebbe portato la batteria della Mondeo a caricare (per scoprire che era carichissima, arrivando così a capire quale era stato il problema vero), la gomma sgonfia a gonfiare e la ruota di scorta ad allargare il foro di centraggio, dopo di che avrebbe con qualche volontario caricato le barche il martedì sera per partire il mercoledì alle 5 del mattino o anche prima alla volta di Montagnana. Programma magnifico, tranne la sveglia antelucana alla quale peraltro Umberto asserisce di essere avvezzo; solo che intorno alla 5, in una galleria del tratto di autostrada tra Recco e Nervi, una gomma del carrello, erosa dal timone del mio carrellino di aleggìo mal montato su quello stradale, è scoppiata.

Controllata la sbandata e raggiunta l'area di parcheggio subito all'uscita della galleria Umberto si è dovuto rendere conto che l'allargamento del foro di centraggio era stato eccessivamente parsimonioso - maledetta taccagneria dei liguri! Ha allora staccato il carrello, caricato la ruota di scorta in auto, guidato sino a Nervi per uscire dall'autostrada e rientraci per arrivare a Santa Margherita, da dove alle 7 mi ha chiamato per informarmi dell'accaduto.

Nuova modifica al programma, sempre che fosse stato possibile rimettere il carrello in condizione di proseguire: Umberto si sarebbe diretto direttamente a Bibione, dove io l'avrei preceduto per:

1. stabilire quale fosse l'uscita dell'autostrada perché sulla Mondeo non abbiamo nemmeno una cartina stradale;
2. tranquillizzare la signora Segretario, gli Stazzatori FIV, il Comitato Organizzatore e quant'altri fossero interessati che Laura e Toti prima o poi sarebbero arrivati.

La conferma che il foro era stato allargato e la ruota di scorta correttamente montata, che la Mondeo era ripartita e che il viaggio era ripreso mi è arrivata alle 10, 6 ore dopo che Umberto si era messo in movimento e un'ora dopo l'orario inizialmente prevista per essere a Montagnana. A Bibione l'arrivo, facilitato dal fatto che avevo svolto con competenza l'incarico di guida indiana, fornendo ad Umberto indicazioni puntuali e precisissime che lui ha peraltro completamente ignorato, è stato dopo le 16.

A quel punto chiunque sarebbe andato a dormire, scaricando (più che giustamente) su di me i compiti delle verifiche di stazza, dell'iscrizione al campionato e del riarmo, quanto meno approssimativo, di Laura; Umberto? Mai, si è occupato lui di tutto, arrivando anche ad aiutare me, che ero fresco come una rosa – be', una rosa un po' avvizzita, ovviamente – a riarmare il Toti. Onore all'eroe di Bibione quindi, il più che soddisfacente numero di partecipanti di questa edizione del Campionato gli deve due dinghy in più, a parti invertite alle 10 di mercoledì, una volta sistemata la ruota io avrei dichiarato che la significazione da trarre dai fatti era che "Deus non vult, Dio non lo vuole", avrei girato Mondeo e carrello verso Santa Margherita e sarei andato a fare un bagno.

Alle verifiche di stazza il Toti ha denunciato 168 chili e mezzo, vincitore assoluto della classifica del dinghy più pesante, se tra chi leggerà queste righe ci sono dietologi specializzati in anzianotti obesi e per di più di legno i loro consigli saranno più che benvenuti.

Le regate? Io ne ho fatte quattro, le tre del giovedì e l'unica del sabato, venerdì all'inizio per me c'era troppo vento, poi quando ho cercato di fare la terza ne era rimasto talmente poco che non ho nemmeno raggiunto la linea di partenza; Umberto invece le ha fatte tutte, quanto meno come partenza, nell'ultima di venerdì è come tanti altri finito fuori tempo massimo.

Tranne che nella seconda prova di giovedì io mi sono molto divertito; personali high-lights la terza regata di giovedì, con un giro e mezzo di puro match racing con Gabriele Cingolani, mai a più di dieci lunghezze uno dall'altro, e il secondo bordeggiamento della regata di sabato, con il quale ho recuperato una decina di posizioni (agevolato anche dal fatto che al termine della prima poppa qualcuno si è dimenticato di abbassare la deriva). Oltre a tutto sono arrivato davanti ad Umberto nella prima regata del giovedì e avrei fatto lo stesso in quella di sabato, solo una botta di fortuna e le trippe del Toti gli hanno permesso di passarmi nello stocchetto finale – non ricordo se i greci antichi avessero un nome per chi sconfiggeva gli eroi, se fosse "semidio" sarebbe una definizione che mi gratificherebbe molto!



A questo punto era in programma e aspettavamo un articolo del Campione del Classici 2012..

Ma tutti sappiamo come è tumultuosa la vita di un avvocato e non ce l'ha fatta in tempo.

Ma siccome non vogliamo rinunciare al suo commento l'appuntamento con Dani Colapietro è sul prossimo Dinghy News.



DAI CAMPI DI REGATA

Santa Margherita Ligure, 4 agosto.

Condizioni quasi ideali per la regata notturna che è tradizione del nostro Circolo organizzare ogni agosto, vicino alla metà del mese: cielo sereno, luna quasi piena e mare calmo. Perché le condizioni erano solo "quasi ideali?" Niente di nuovo sotto il sole, anzi la luna, pochissimo vento!

I dodici dinghy e l'unico eroico laser sono stati trainati a Portofino, dove verso le 21 è stata data la partenza tra uno dei due miragli di accesso al porto e la pilotina; una provenza sui 3/4 nodi ha consentito alla flotta di allontanarsi piuttosto velocemente (relativamente parlando ovviamente, questa è la notturna) verso Santa Margherita. Molto variegata le

opzioni: alcuni si sono tenuti al largo, la maggior parte ha navigato con prua su Punta Pagana, due o tre barche hanno stretto verso la terra, Maurizio Manzoli e Filippo Jannello hanno addirittura virato per avvicinarsi moltissimo alla costa, e questa potrebbe essere stata, alla luce di chi ha vinto, la scelta migliore.

Come assolutamente prevedibile la provenza ha infatti accompagnato le barche solo sino ad un punto che a secondo della distanza da terra è variato tra la metà del Pedale ed il Covo, dopo di che si sono dovute sfruttare al meglio le bavette provenienti un po' dal Regina Elena, un po' dal porto di Santa e un po' da Rapallo.

Lo ha fatto benissimo Maurizio Manzoli, questa volta alla barra di Carlopi 6°, messo con la consueta generosità a disposizione dall'infortunato Tesoriere, sempre impossibilitato a navigare ma sempre presente, perché nessuno come lui sa incassare le quote di partecipazione. Dietro Manzoli ottimo secondo è stato Spinolo con il suo Pannocchia, poi l'inoscidabile nonché mitico Dondero, seguito da Nicola Rainusso inusitatamente a suo agio nelle ariette, Jannello, De Santis, Briante, Pinne, Brissolense e Giolli. Essendo l'ora oramai tarda e la fame intensa, Titti e io abbiamo accettato il traino, così come ha fatto anche Friedman con l'unico Laser, tutti hanno potuto quindi godere ancora al dente gli ottimi paccheri al sugo di pesce che, anch'essi secondo tradizione, attendevano fumanti sotto la tenda della spiaggia, regatanti, Comitato e simpatizzanti. (TOTI)

Santa Margherita Ligure, 18 agosto.

Tra tutte le regate organizzate dal Circolo Velico, la **Nonno e Nipote** è sicuramente la più gioiosa.

Gia due ore prima di scendere in acqua c'era gran fermento in spiaggia.

Per alcuni era la prima esperienza in dinghy e una volta saliti a bordo sono iniziate le domande; "a che serve quella cima gialla? e quella verde?" – "sull'optimist non ci sono".

I nove equipaggi hanno preso il via con vento da sud di circa 3- 4 m/s e si sono potute disputare due bellissime prove.

Vince Fabrizio Bavestrello con il figlio Matteo davanti a Lorenzo Bacigalupo e Manfredi. Terzi Vincenzo Penagini e Tommaso.

Premiazione presieduta da Lilia Cuneo, Vice Presidente del Circolo Velico e Presidente del Comitato di Regata, e da Nicola Rainusso che hanno consegnato coppe ai primi tre classificati, medaglie con collare del Circolo e gadget North Sail a tutti i "nipotini". (CVSML)

Santa Margherita Ligure, 19 agosto.

CAMPIONATO DEL TIGULLIO - TROFEO LOMBARDI (6° giornata)

La "spiaggia" di Santa Margherita ha sempre rappresentato nei mesi estivi il punto di aggregazione degli amici che si trovano attorno alle proprie barche per eseguire piccole riparazioni, per uscire in mare a fare due bordi, per provare le ultime soluzioni "tecniche" alle quali talvolta si è lavorato alacremente per giorni o semplicemente per scherzare con qualche benevolo "sfottò".

Sono passati tanti anni ma da allora non è cambiato nulla: attorno al Presidente Gigetto Maragliano, il Dr. Mangiante, il Dr. Pennino, l' Ing Perruggi,..... il più giovane Renato Lombardi e il giovanissimo Pinne sono chini sui loro dinghy di legno ; l' occasione di frequentare la "spiaggia" dà la possibilità di parlare dell' ultima regata o di quella in programma la prossima domenica.....

Oggi intorno ai dinghy - che non sono molto cambiati pure loro - ci siamo noi e basta che uno alzi la vela perché un' altro si avvicini e chieda : esci? Il passa parola è come un tam - tam e nel giro di un'ora chi non ha disponibile la propria barca telefona a un' amico e se la fa imprestare ; dietro al primo che ha armato, in mare ci si trova in una decina!

Così è successo la scorsa settimana e un allenamento che Aldo ed io avevamo programmato da qualche giorno si è trasformato in un' uscita con un ponente meraviglioso nel quale tutte le barche si incrociavano virando ogni quaranta / cinquanta secondi : ne è nato un

confronto tra le velocità veramente utile ed entusiasmante che purtroppo -nel mio caso - si è concluso prima del tempo per il primo bagno di stagione.

Mentre armeggiavo sulla barca rovesciata con la deriva rientrata (il famoso elastico o ritenuta non serve averlo se non lo si strozza alla faccia del regolamento) ad aiutarmi a raddrizzare la barca, mollato il suo dinghy, è arrivato un ragazzino che negli incroci avevo notato “ portare “ benissimo la barca.

Si è subito tuffato: ciao sono Andrea e me lo sono trovato con me seduto sulla chiglia a decidere il da farsi.

Il ragazzino (venticinque anni del dinghyista !) è il figlio del simpatico Roberto de Santis che già avevo notato armeggiare su un laser e che aveva provato il dinghy in occasione di una precedente regata soffiandolo al padre.

Passa la settimana e in regata - ai primi incroci - in mezzo a noi che siamo attempati, non solo per i capelli bianchi, ma soprattutto per qualche acciaccio ben dissimulato, ecco Andrea e Bacci (al secolo Lorenzo Bacigalupo) altro “giovane” perché o porta bene i suoi anni o non sembra avere superato i trentacinque.

Cresciuto il primo alla Lega Navale di Mandello, rapallese il secondo e già timoniere di successo di J24 e J80, hanno disputato due belle regate girando rispettivamente primi la boa di bolina delle due prove del trofeo Lombardi di ieri.

In una torrida giornata d'estate ci siamo divertiti e al termine tre barche erano a pari punti (tra cui Bacci) con Andrea quarto (a un punto dai primi) nella classifica su ventuno barche partenti.

Mentre Bacci non è la prima volta che viene sul dinghy (ha già vinto brillantemente alcune regate) Andrea è praticamente “ nuovo” : entrambi rappresentano il cambio generazionale sia per il Circolo che per la Classe, che per noi anziani rappresenta la cosa più importante; vederli in occasione anche di prossime trasferte e più spesso sarà il segno che si stanno appassionando alla nostra barchetta e alla vita di “ spiaggia”.

Altro da dire c'è poco: solita regata con partenza in giuria bordo a terra questa volta con maggiori oscillazioni in avvicinamento alla boa dovute al gran caldo e al “cemento” prima del Covo (teoria strampalata ma quaranta anni fa cemento e stabilimento balneare non c'erano e il vento dava più buono col bordo a terra!). Si potrebbe “provare”, in queste giornate, a portare il campo di regata più distante da terra di trecento metri posizionando la boa di bolina cinquecento metri più sottovento. Il bordeggiamento potrebbe diventare più combattuto e meno scontato.

Da segnalare la presenza in mare di Marco Cimarrosti come umpire : l' esperimento è stato utilissimo perché tutti stanno più attenti a eventuali infrazioni sulla 42 e sono meno “spericolati” negli ingaggi in boa. Marco lo trovavi vicino quando gruppi di barche si avvicinavano a boe....l'occhio clinico del regatante non mente; era sempre al posto giusto nel momento giusto nella previsione che fra un gruppo di barche e in quel punto del percorso potesse nascere l' infrazione.

Esperimento da ripetere su vasta scalapossibilmente e soprattutto alle regate più importanti. (Vinz)

Maccagno, 28-30 agosto.

8° Trofeo Internazionale Master Over 60 Dinghy 12'

Settimane decisamente impegnative per gli appassionati di questa deriva centenaria: i due fine settimana dedicati a Coppa Manara e Coppa Corenno sul Lago di Como fanno da cornice al Master che si è tenuto a Maccagno sul Lago Maggiore. Questa edizione è stata organizzata dalla sola UVM.

Quest'anno il Master ha potuto contare sulla presenza di soli 10 dinghisti, 2 erano olandesi a conferma dell'internazionalità del Trofeo. Bob van der Pol, arzilla ottantenne, è l'attuale detentore del titolo nazionale olandese appena conquistato con il figlio al timone. L'altro Len Van Willigen è arrivato con il suo dinghy al seguito, Bob ha potuto regatare su Blade

Runner gentilmente fornito dall'organizzazione. Ottonello ha rappresentato i liguri e al tempo stesso tutti i regatanti d'acqua salata, il solo Falzotti ha salvato l'onore del Lario.

I concorrenti saranno stati pochi, ma decisamente agguerriti e per una volta hanno potuto effettuare tutte e 5 le prove previste, compresa la crociera. Si sono rivisti in regata i due Ferrario: Aldo con il fido Papillon ITA 1801 e Luigino tornato alle regate quest'anno con il suo vecchio Rima ITA 1940.

Il primo giorno alle 11.30 si è dato inizio alla manifestazione con una simpatica colazione offerta nei nuovissimi locali dell'UVM e frutto della collaborazione delle signore del circolo.

Non appena si è stabilizzata l'Inverna, vento pomeridiano che soffia da Sud nel pomeriggio il Comitato ha dato inizio alle regate che si sono svolte sotto un sole splendido, un'aria regolare sui 4/5 metri e con un unico vincitore: uno scatenato Paganini. Nella prima prova vanamente contrastato da Luigino Ferrario e da Corbellini giunto terzo che regatava con il Lillia mezzo bianco e mezzo nero avuto in prestito. Blade Runner infatti era timonato da Bob Van Der Pol che è stato ben felice di provare uno scafo competitivo e ben attrezzato.

La seconda prova ha visto Corbellini secondo e Ottonello terzo alle spalle di Paganini.

Il Master ha le sue regole, le IdR infatti specificano che le prove si svolgeranno solo al pomeriggio e che non potranno mai essere più di due, il limite del vento è a7 m/s; questo Trofeo, a inviti, ha sempre voluto garantire anche una possibilità di scambi di esperienze e ha curato in particolar modo anche l'occupazione del tempo al di fuori delle prove in acqua. I pranzi e le cene hanno radunato in gran allegria regatanti, comitato ed assistenza.

La cena è stata all'insegna della polenta con cinghiale in salmi, spezzatino e/o gorgonzola, buonissimi e cucinati in loco dal mitico Pierino. Un'ottima macedonia con gelato ha concluso il pasto annaffiato da Bonarda e superalcolici alla fine.

Il secondo giorno di nuova giornata di sole con lago calmo e a partire dalle 14 con un vento da Sud sui 4/5 metri. Su richiesta dei regatanti la prima prova si è svolta, come il giorno prima, con il classico percorso a bastone, 2 boline, 2 poppe e arrivo a poppa della barca del CdR, la seconda invece ha richiesto una bolina in più che però prevedeva l'arrivo a due passi dal circolo. Il CdR composto da Lamberto Soma, Marco Osnaghi e Henriette Peona, non ha avuto difficoltà ad accontentarli.

La terza prova, partenza alle 14.03, è stata vinta in poco meno di un'ora da Ottonello, secondo Len Van Willigen, un uomo "di stazza", con una barca decisamente meno veloce ma che stavolta aveva trovato il giusto passo, terzo Paganini.

Durante questa prova si è verificato un episodio che non si vedeva sui campi di regata dei dinghy da molto tempo: Luigino Ferrario si è ritirato avendo toccato, non per sua colpa, la barca di un altro concorrente. Con questo atto davvero d'altri tempi si è guadagnato al momento della premiazione il premio Gentleman Master con l'approvazione di tutti per questo ritrovato spirito sportivo.

La quarta prova del campionato ha avuto un lato in più in modo da avvicinarsi alla base al termine della regata. È stata vinta da Corbellini, secondo Ottonello e terzo Luigino Ferrario. Paganini, vittima in partenza di una rottura al tesabase della vela che lo aveva molto attardato, aveva "accorciato" la prima bolina pensando di non recuperare il distacco dalle altre barche. Mal gliene incolse, infatti avrebbe potuto ottenere un piazzamento onorevole, così invece è finito DNF non avendo poi tagliato la linea d'arrivo.

Alla fine della seconda giornata Corbellini ed Ottonello erano pari punti, tutto si sarebbe deciso l'ultimo giorno con la prova lunga e con previsioni di tempo pessime.

La sera cena, come sempre tutti assieme, al ristorante sotto al circolo: delle alborelle, pescetti di lago fritti in pastella, decisamente favolose, risotto al formaggio di malga, filetto al pepe con patate al forno ed ananas.

Durante la cena, come il giorno prima, si sono consegnati i premi ai primi di giornata. Ne approfitto per descrivere i premi per tutte le prove del Trofeo che sono stati realizzati dalla stessa artista: piatti e piattini con la tecnica Raku di diverse forme e colori rappresentanti i dinghy 12' nelle diverse andature e situazioni. Molto apprezzati dai concorrenti per la loro originalità.

Il mattino dopo secondo le previsioni pioggia, vento da Nord con raffiche oltre i 7 metri, onda con ochette e sguardi preoccupati.

Il comitato decide di posizionare le boe dove previsto, il percorso, per la regata crociera è quello, a prescindere da dove spira il vento. Prima delle 13 il percorso è a posto, vista l'onda e l'intensità del vento viene leggermente accorciato per non avere una bolina di un'ora con lago decisamente mosso.

Falzotti carica la barca e alle 11 torna a casa; Vanetti e Bob, l'arzilla olandese ottantenne, piccolini e magrolini non scendono in acqua, Aldo Ferrario parte ma si ritira poco dopo la partenza data alle 13.15, non riesce a governare.

In effetti le condizioni sono di onda con 6,5-7 metri di vento; il comitato terrà infatti sempre sotto controllo su tutto il percorso l'intensità del vento che però si assesterà sui 6 metri con raffiche sui 7,5. I sei concorrenti rimasti non demordono ed è un piacere per gli occhi vederli regatare..

Ottonello e l'olandese rimasto, entrambi alti e non leggerissimi pigliano subito il comando e staccano, frutto anche del bordo indovinato sotto costa, gli altri concorrenti che avevano scelto il centro lago; manterranno fino alla fine, dopo ben un ora e tre quarti di regata difficile, le stesse posizioni, Ottonello non perde un colpo, Len perde terreno e rischia di essere superato da un Paganini decisamente in grande spolvero in questo Master. Corbellini giunge quarto davanti a Luigino Ferrario e Franco Guidolin, tutto felice di aver difeso l'ultima posizione. Dieci minuti tra il primo e l'ultimo.

La premiazione si svolge all'Hotel Camin di Colmegna, come da tradizione, ma questa volta in una torre alla fine del giardino, proprio di fronte ai Castelli di Cannero.

Premi per tutti i concorrenti e per il Comitato. Poi una ricca cena secondo la consolidata tradizione di questo Trofeo che cura sia l'aspetto sportivo sia la parte sociale e conviviale.

(Henriette)



Maccagno, 2012. Il gruppo dei Master.

Corenno, 1-2 settembre.

52° edizione della **“Coppa Corenno”**.

La regata si è disputata a Corenno Plinio, Lago di Como, nei giorni 1 e 2 settembre 2012, organizzata dal Centro Vela Dervio in collaborazione con il Circolo Vela Bellano. Valida anche come 3° prova del Campionato Laghi Prealpini e la prima ed unica prova del Campionato del Lario.

Si tratta sicuramente di una delle regate più vecchie del Lago di Como e della Classe Dinghy 12'; ha per tradizione anche un percorso a triangolo con boe a dritta o a sinistra a seconda della direzione del vento; le boe sono poi posizionate di fronte al borgo medioevale di Corenno Plinio e l'albero dei segnali è sulla terrazza di casa Valentini che risale in molte sue parti al 1300.

La partenza, secondo la vecchia tradizione, è data da terra e così pure l'arrivo è sotto casa. Il Comitato di Regata, Presidente Carlo Bossi e con Henriette Peona, non scende in acqua, controlla dall'alto il campo di regata e, vi assicuro avendolo sperimentato sabato, quando piove si bagna quanto i regatanti. Da aperture nei muri della casa spessi oltre un metro si godono degli scorci del Lago davvero favolosi.

Alle 13, piove senza sosta e non c'è aria sufficiente: viene data l'Intelligenza, alcuni Dinghy stanno arrivando anche da Bellano. Purtroppo Mastalli è costretto al ritiro avendo scuffiato all'inizio del traino.

Poco prima delle 14 con lago piatto, pioggia e meno di 3 metri di vento da Sud si dà finalmente il via alla regata con boe a dritta, tutto va bene durante la prima bolina, ma nei due lati di lasco il vento gira di 180°, le posizioni dei regatanti rimangono immutate e il CdR decide di continuare la regata, il percorso obbligato e le posizioni immutate infatti lo permettono. Il vento, ora da Nord, continua ad aumentare. Prima Falzotti, poi Marietti e Mellerà si ritirano, Marietti e Mellerà hanno barche di legno non più giovanissime e saggiamente temono per la loro integrità.

La regata dominata da un Falciola partito molto bene si conclude alle 14.38 con un arrivo al fotofinish e quasi in planata con raffiche che oramai superano il limite consentito dalla Classe. Primo a tagliare la linea d'arrivo è Cavallo Indomito del gardesano Pallavidini, seguito da Andrea Falciola sullo scafo azzurro Terra e Mare, che si è fatto superare solo negli ultimi metri, ed Alfio Valente al timone della Papera Spaziale di Azzarini. In quattro minuti dal primo arrivano gli altri 4 regatanti: nell'ordine Luciano Landi su Milonga, Renzo Santini su Ali, Paolo Corbellini con Blade Runner e Roberto dell'Oro su Alessia.

Corbellini annuncia subito la sua intenzione di non effettuare le prove successive; il CdR, sempre possibilista, in fondo non sono ancora le 15, espone Intelligenza su H. Dopo una trentina di minuti H viene sostituita da Alfa e tutti a casa.

Il rientro a Dervio con onda e raffiche sempre più intense è accompagnato da ben 4 scuffie, prontamente rimate dall'assistenza che consiglia vivamente di fermarsi a Dervio e di non proseguire per Bellano viste le condizioni meteorologiche.

La sera di sabato si è svolta, anche qui secondo tradizione, la cena in casa Marietti. Casa costruita tra il 1400 ed il 1700, con stupendi locali di circa 5 metri di altezza; nello spazioso cortile era allestito un vivace barbecue; a causa della pioggia i tavoli per i molti invitati, con tovaglie di fiandra e centrotavola allestiti con cestini di erbe aromatiche, erano invece stati disposti all'interno delle bellissime sale. Antipasti vari, caldi e freddi su simpatici vassoi di vetro, poi della buonissima pasta, una calda ed una fredda, la carne alla griglia con le verdure grigliate o fresche ed infine frutta a volontà. Tutto molto buono, decisamente ben presentato e generosamente inaffiato da vini bianchi e rossi.

Durante la cena è stato annunciato che nell'ambito delle celebrazioni del centenario del Dinghy 12' che si terranno l'anno prossimo in giro per l'Italia, la regata di Corenno sarà nazionale, questo fa prevedere la partecipazione di un gran numero di barche e regatanti; il Centro Vela Dervio ha potuto garantire una logistica per barche, carrelli, auto, ecc... davvero invidiabile.

Carlo Marietti ha confermato la sua disponibilità ad essere ancora una volta l'anfitrione della cena del sabato sera. Con un anno di anticipo GRAZIE CARLO! La data dovrebbe rispettare la tradizione della fine delle vacanze e almeno in una prova sarà riproposto il triangolo usato fin'ora. Tutto è ancora da definire, ma cari dinghisti vi consiglio di tenere d'occhio il calendario e di non mancare a questo importante appuntamento.

Domenica 2 settembre, cielo terso ma aria poca e da Nord, si spera che questa cali del tutto ed entri la Breva da Sud.

Alle 12 ancora una Intelligenza. Mastalli è fuori combattimento, durante i soccorsi e il traino ha rotto il picco; Falzotti ieri ne ha avuto abbastanza e compare sul terrazzo del CdR verso la una. Il vento è decisamente ballerino, non cala del tutto e rimane da nord sul metro, 2 al massimo. Si decide di posizionare una cima tra le boe di ormeggio e il molo per permettere ai regatanti di "ormeggiare" il Dinghy e di scendere a terra in attesa che il vento e direzione si stabilizzino.

Il padrone di casa porta sul terrazzo un bellissimo binocolo tedesco, resto della ritirata del '45, con ben 10 ingrandimenti X 8cm di diametro delle lenti, con il quale il Presidente del CdR riesce a scrutare tutto il lago, ma anche così non si vede traccia di vento. Poco dopo le 15, pensando al rientro da bollino rosso, sotto all'intelligenza si mette un'Alfa e si procede alla premiazione.

Vincitore della Coppa Corenno risulta quindi Riccardo Pallavidini, secondo Andrea Falciola, terzo Alfio Valente che vince anche il premio come primo Classico e primo Master. La Coppa per il primo scafo d'epoca non viene aggiudicata in quanto Marietti non ha portato a termine l'unica prova disputata.

Alla fine dopo un rinfresco nella sala del camino dove è in bella mostra un magnifico modellino di dinghy costruito dal noto Bettega ci si saluta tutti ed si dà appuntamento per il Campionato Italiano a Bibbione e per la Coppa Corenno del Centenario.

(Henriette)



AVVISO AI NAVIGANTI

MALCESINE, 22/23 settembre

REGATA NAZIONALE valevole per la "Coppa Italia" e per la RL 2012. (bando e informazioni su www.dinghy.it
Il Dinghy ritorna a Malcesine (leggi nota di seguito).

VIAREGGIO, 28/30 settembre

SWISS & GLOBAL CUP, sesta tappa dell'edizione 2012 e premiazione finale. Con Lucerna e Viareggio in sostituzione di Torre del Lago sono due quest'anno le tappe nuove toccate del circuito dei legni. Bando, programma e informazioni su www.dinghyclassico.it



IL DINGHY RITORNA A MALCESINE

Esattamente dopo trenta anni il Dinghy ritorna a Malcesine e in particolare alla Fraglia della Vela che insieme ai suoi indimenticabili timonieri nella storia della nostra Classe hanno ricoperto un ruolo molto importante.

La Fraglia della Vela ha organizzato sette campionati italiani:

1955, 1958, 1962, 1971, 1974, 1975, 1982

ed ha vinto tre titoli italiano:

1973 Guerrino Pifferi, 1974 Catullo Pellizzari, 1982 Gianni Pifferi.

Un ricordo particolare deve andare a Guerrino Pifferi, che nella Classe Dinghy ha lasciato il ricordo del suo valore di timoniere innovativo, estroso e appassionato che molto a fatto per la nostra piccola barca. Ha vinto il titolo nel 1973 ma la sua lunga attività agonistica è bene espressa nei risultati di tutti i campionati ai quali ha partecipato:

1974 (3°), 1975 (3°), 1976 (3°), 1978 (2°), 1979 (2°), 1981 (3°), 1983 (2°), 1990 (2°).

Chi ha avuto la fortuna di esserci se lo ricorda con il suo scafo giallo al Campionato di Gargnano del 1998, l'ultima sua presenza in acqua.

Guerrino Pifferi è tra i fondatori della nostra Associazione della quale è stato anche Segretario nel 1974/1975.

Chi sarà presente alla nazionale di Malcesine non potrà fare a meno di ricordarlo.

(Penna Bianca)



È ARRIVATA MARIANNA, ...un cucciolo dinghista!

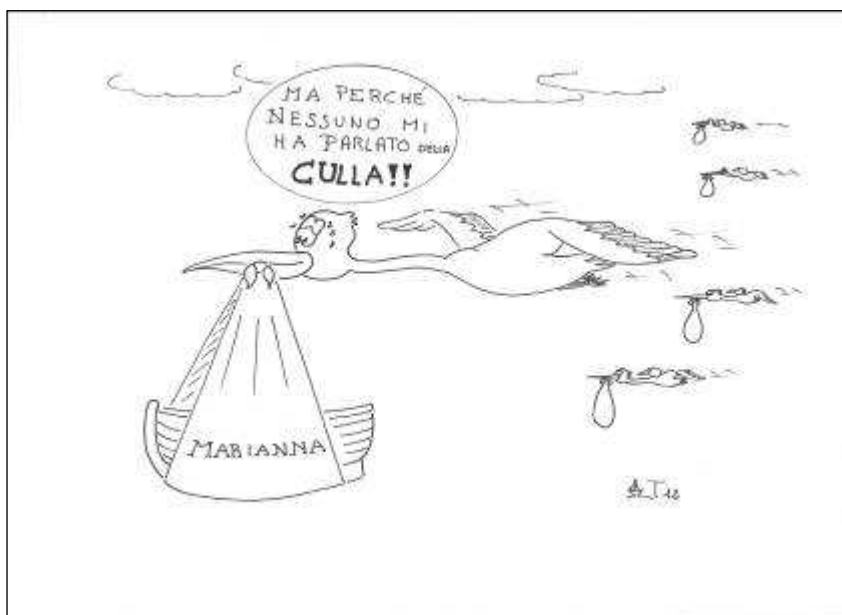
Lunedì 10 settembre è giunto in redazione il seguente SMS:

"Ciao, sono Marianna, la nuova moto cucciola della flotta Giribaldi arrivata alle ore 18,34, peso al varo 3,65 kg. Mamma & Papà auspicano una serena navigazione".

Mercoledì 13 Marianna era già a casa...ops al cantiere di rimessaggio.

Cara Marianna, che bel nome hai avuto!, tutta la Classe Dinghy ti da il benvenuto pubblicando la vignetta che Papà ti ha dedicato.

Alla Mamma e a papà Jack (Giocamino Giribaldi, prezioso vignettista ufficiale di Dinghy News) gli auguri di tutta la Classe.



SALONE DI GENOVA

Saremo presenti al Salone dal 6 al 14 ottobre 2012.
Stiamo lavorando per Voi! Nel prossimo numero di Dinghy News troverete tutti i dettagli e le informazioni relative.



WWW.DINGHY.IT



Sul sito della Classe, oltre la classifica (riveduta e completata) del CAMPIONATO ITALIANO 2012 troverete l'aggiornamento della classifica della "COPPA ITALIA", anche quella Flotte e della "RANKING LIST".

È d'obbligo un grazie a Paolo Corbellini, mago del PC e curatore del tutto e al censore Fabio Pardelli.



Mentre a Bibione...a Portofino invece.

Mentre a Bibione i dinghisti si davano battaglia senza tregua, nelle acque del suo dominio il super campione della nostra classe si dedicava ad avviare all'arte del timone quella che dovrebbe essere la campionessa del prossimo futuro... anche per il fattore DNA. Per chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione di questa foto che è arrivata in redazione abbiamo fatto la solita telefonata a Paolino.

- **Paolino, un po' di nostalgia!**
- *Assolutamente no. Non ci ho proprio pensato al Campionato. Mi sono divertito molto con Angelica.*
- **Un commento sulla vittoria di Paco.**
- *L'avevo dato per favorito e lo avevo anche detto a Filippo. È tanto bravo al timone quanto nella regolazione della barca. Vittoria meritatissima.*
- **Ci sarai per il 100°?**
- *Non potrei non esserci.*



Il mare è quello di Portofino. La barca è un Dinghy. Il padre è il campionissimo di sempre. Comunque sarà un successo!

DEDICATA AL CAMPIONE ITALIANO 2012

